



COLUMNISTS

Febbraio 2008

ChessCafe.com

Il taccuino di un Arbitro

Geurt Gijssen

L'Arbitro ha sempre ragione?

Domanda Salve, mi trovo in disaccordo con alcune delle ultime modifiche introdotte nel Regolamento Internazionale degli Scacchi; in particolare, sul divieto di annotare una mossa prima di eseguirla e sul fatto che, nel prendere decisioni in base all'Articolo 10.2, la decisione dell'arbitro sia inappellabile. Dopo tutto, anche un arbitro può sbagliare in alcuni casi, ed un giocatore dovrebbe poter inoltrare le sue rimostranze ad un'autorità superiore.

Tuttavia, il motivo principale di questa mia è suggerire di applicare l'Articolo 10.2 in modalità "time delay" (modalità di gestione del tempo di riflessione in cui l'orologio di un giocatore si mette in moto dopo un tempo predeterminato. NdT), ma con le seguenti modifiche: 1) Riduzione del momento in cui reclamare patta ad 1 minuto di tempo di riflessione residuo, invece dagli attuali 2 minuti. 2) Solo il giocatore con meno di 30 secondi di tempo a disposizione può reclamare patta in base all'Articolo 10.2. In ogni caso, non credo sia giusto che un giocatore perda una partita solamente per il tempo o a causa di una decisione arbitrale scorretta. Grazie, **Akbar Bagheri (Iran)**

Risposta Tutte le modifiche al Regolamento Internazionale degli Scacchi vengono estesamente analizzate prima della approvazione da parte dell'Assemblea Generale o del Consiglio di Presidenza della revisione di qualsiasi Articolo. Per quanto riguarda la sua proposta, Fischer introdusse l'idea di aggiungere tempo dopo ciascuna mossa e Bronstein presentò una proposta per la modalità "time delay". L'idea ispiratrice di entrambe le modalità è che un giocatore abbia sempre almeno un minimo incremento di tempo per la mossa seguente.

Nelle partite senza incremento, un giocatore può continuare a giocare una partita solamente per vincere per il tempo, piuttosto che mediante i normali mezzi. L'Articolo 10 fu introdotto per prevenire questo comportamento. Personalmente non vedo alcuna ragione per limitare l'applicazione dell'Articolo 10 solamente alle partite giocate in modalità con incrementi.

La prossima occasione di revisione del Regolamento Internazionale degli Scacchi cadrà in Novembre 2008, durante il Congresso FIDE a Dresda. La prego di informarmi qualora intenda proporre formalmente una tale modifica all'Articolo 10.2.

Domanda Salve sig. Gijssen, durante una partita di gioco rapido un giocatore reclamò patta in base all'Articolo 10, e l'arbitro decise di posporre la propria decisione. Tuttavia, in un simile caso, l'arbitro dovrebbe comunque astenersi dal segnalare la caduta di una bandierina, come indicato dall'ultima frase dell'Articolo B7, mentre segue la partita allo scopo di poter prendere una decisione? La sua opinione sarà molto gradita. Distinti saluti, **Sergio Pagano (Italia)**

Risposta L'Articolo B7 recita:

Si considera che una bandierina è caduta quando una valida richiesta viene fatta in questo senso da un giocatore. L'arbitro deve astenersi dal segnalare la caduta di una bandierina.

Questo significa che non ha alcuna rilevanza che l'arbitro noti la caduta di una bandierina. Significa inoltre che l'arbitro dovrebbe prendere una decisione sulla richiesta di patta soltanto dopo che uno dei due giocatori abbia reclamato per la caduta della bandierina.

Domanda Egregio signore, voglia per favore rispondere alla seguente domanda. Un giocatore sta per dare scaccomatto alla sua prossima mossa (l'avversario non ha modo di evitare lo scaccomatto qualsiasi cosa esso faccia). Tuttavia, la bandierina del giocatore in procinto di dare scaccomatto cade, e l'avversario reclama partita vinta. Chi vince in questa situazione? Distinti saluti, **Haroon Or Rashid (Bangladesh)**

Risposta Se capisco correttamente, lei si riferisce ad una situazione simile a quella rappresentata nel seguente diagramma:



Il tratto è al Bianco, ed il Bianco deve forzatamente giocare Dxb2#, ma oltrepassa il limite di tempo prima che riesca ad eseguire la mossa. Il Nero reclama partita vinta per il tempo ed il Bianco reclama lo stesso avendo egli una vittoria forzata. In un caso simile dobbiamo applicare l'**Articolo 6.10**:

Tranne quando si applicano gli Articoli 5.1, o uno degli Articoli 5.2 (a), (b) e (c), la partita è persa per quel giocatore che non completa il numero prescritto di mosse nel tempo stabilito. Altrimenti se la posizione è tale che l'avversario non è in grado di dare scaccomatto al giocatore con una qualsiasi possibile sequenza di mosse legali (ossia con le risposte peggiori), la partita è patta.

Quindi, anche se il Bianco ha oltrepassato i limiti di tempo, la partita è patta, perché il Nero non potrebbe mai vincere in una simile posizione.

La sua domanda ha richiamato alla mia mente una posizione che venne discussa nel *Taccuino* di dicembre 2004 ("Arroccando". NdT).



La partita continua con: 1... Dc1+ 2. Dxc1+ Dxc1+ 3. Dxc1+ Dxc1+, quando la bandierina del Bianco cade. Tuttavia, la partita non è vinta per il Nero, perché, dopo la forzata 4. Rxc1, si ha uno stallo. Lo stesso vale se è chiaro che *"la posizione è tale per cui l'avversario (in questo caso il Nero) non ha alcun modo per dare scaccomatto al Re del giocatore con una qualsiasi possibile sequenza di mosse legali, anche con le risposte peggiori"*.

Domanda Caro Geurt, 1. È consentito ad un organizzatore di un torneo ufficiale FIDE sanzionare i giocatori ritardatari in modo differente da quanto previsto dal Regolamento Internazionale degli Scacchi?

- Caso 1: L'organizzatore permette ad un giocatore di arrivare con anche più di un'ora di ritardo mentre il suo orologio è in moto. Portato all'estremo, questo significa che un giocatore potrebbe giocare con 30 secondi contro 90 minuti.
- Caso 2: L'organizzatore assegna partita persa al giocatore che non sia presente al momento in cui il turno ha inizio (anche se il ritardo è di solo mezzo minuto).
- Caso 3: L'organizzatore applica una penalità di tempo per il ritardato arrivo pari al doppio del ritardo (cioè ad un giocatore che arrivi con 15 minuti di ritardo vengono detratti 30 minuti di tempo).

2. Cosa pensa a proposito dell'applicazione di tempi di riflessione di tipo Fischer ad un intero torneo? Per fare un esempio, se un giocatore, in un torneo di 9 turni, avesse 9 ore per tutte le partite + 30 secondi per mossa, in modo cumulativo tra tutte le partite? L'incremento di tempo per la partita verrebbe concesso solo dopo partite decisive o patte combattute (secondo il giudizio dell'arbitro) per evitare, da parte dei GM, delle patte calibrate per accumulare tempo di riflessione per le partite decisive. Distinti saluti, **Wojciech Pietrzak (Polonia)**

Risposta Per quanto riguarda la sua prima domanda, riporto quanto scritto nell'**Articolo 6.7**:

Il giocatore che raggiungerà la scacchiera con oltre un'ora di ritardo sull'orario di inizio stabilito della sessione perderà la partita, a meno che le regole della competizione o l'arbitro decidano diversamente.

È mia opinione che i casi 1 e 2 siano già gestiti dall'Articolo 6.7. L'ora menzionata nell'Articolo 6.7 può essere portata a 0 o 15 minuti, fatto salvo il fatto che ciò sia chiaramente enunciato nel regolamento del torneo con ampio anticipo. Ho invece dei dubbi sul caso 3. Si tratta infatti di una penalizzazione piuttosto pesante. Può non contrastare con il Regolamento Internazionale degli Scacchi, ma non riesco ad immaginare che un organizzatore voglia applicarla.

Il suo secondo punto non è contemplato nel Regolamento Internazionale degli Scacchi. Il Regolamento si occupa di singole partite, non di serie di partite. E quando il Regolamento cita dei tempi di riflessione, si tratta comunque in ogni caso di tempi di riflessione per partite individuali.

Domanda Durante i recenti Campionati Europei a Squadre un giocatore sembrò reclamare una patta in base alla triplice ripetizione di posizione per il fatto che fermò gli orologi, chiamò l'arbitro e annotò sul formulario la mossa che intendeva giocare. Il suo avversario richiese che la richiesta di patta venisse rifiutata perché l'ordine corretto delle azioni è scrivere la propria mossa, fermare gli orologi e informare l'arbitro. Gli Articoli che si applicano a questo caso sono:

9.2 La partita è patta, su corretta richiesta del giocatore che ha il tratto, quando la stessa posizione, per almeno tre volte (non necessariamente con ripetizione di mosse)

a. è sul punto di apparire, se egli innanzitutto scrive la mossa sul suo formulario e dichiara all'arbitro la sua volontà di effettuare questa mossa.

9.5 Se un giocatore chiede la patta in base all'Articolo 9.2 o 9.3, deve fermare immediatamente entrambi gli orologi.

La formulazione sopra riportata suggerisce che il corretto ordine delle azioni è di scrivere la mossa e simultaneamente chiamare l'arbitro, e quindi fermare gli orologi (per l'Articolo 9.5). Ritengo che la maniera più facile per chiarire questi Articoli sarebbe quella di cambiare l'Articolo 9.2.a come segue:

a. è sul punto di apparire, se egli innanzitutto scrive la mossa sul suo formulario, quindi ferma gli orologi, ed infine dichiara all'arbitro la sua volontà di effettuare questa mossa, o (...)

L'Articolo 9.3 dovrebbe poi essere allineato modificandolo come segue:

a. è sul punto di apparire, se egli innanzitutto scrive la mossa sul suo formulario, quindi ferma gli orologi, ed infine dichiara all'arbitro la sua volontà di effettuare questa mossa, che risulti l'ultima di 50 mosse fatte da ciascun giocatore senza il movimento di alcun pedone e senza alcuna cattura, o (...)

Per finire, il testo dell'Articolo 9.5 dovrebbe venir modificato dall'attuale “*deve fermare immediatamente entrambi gli orologi. Non gli è permesso ritirare la richiesta.*” alla nuova formulazione “*non gli è permesso ritirare la richiesta.*” Saluti, **Chris Hinman (Norvegia)**

Risposta Un giocatore deve compiere tre azioni per poter reclamare una patta per triplice ripetizione di posizione o in base alla regola delle 50 mosse:

- deve annotare sul suo formulario la mossa che intende giocare,
- deve fermare gli orologi,
- deve chiamare l'arbitro.

La questione di fondo è in quale ordine debbano essere effettuate tali azioni. Secondo la mia opinione, è pericoloso iniziare con l'azione n. 1 o n. 2, perché è proibito annotare la mossa prima di eseguirla e l'atto di fermare gli orologi può essere interpretato come un abbandono. Quindi, la sequenza più logica è:

- deve chiamare l'arbitro,
- deve fermare gli orologi,
- deve annotare sul suo formulario la mossa che intende giocare.

Tuttavia, questo potrebbe risultare poco pratico, soprattutto in caso l'arbitro non sia nei paraggi. In questo caso l'ordine preferibile è:

- deve fermare gli orologi,
- deve chiamare l'arbitro,
- deve annotare sul suo formulario la mossa che intende giocare.

Qualora il fermare gli orologi risultasse in un'azione irragionevole, per esempio perché il giocatore cambia idea e decide di non reclamare più la patta, l'arbitro può applicare l'**Articolo 6.13.d**:

Se un giocatore ferma gli orologi per richiedere assistenza all'arbitro, l'arbitro determinerà se il giocatore ha una valida ragione per farlo. Se fosse chiaro che il giocatore non ha valida ragione per fermare gli orologi, il giocatore verrà penalizzato in base all'Articolo 13.4.

Un'altra maniera di gestire la situazione è attraverso l'**Articolo 9.1.c**:

La richiesta di patta in base a 9.2, 9.3 o 10.2 deve essere considerata come un'offerta di patta.

Il giocatore può offrire patta all'avversario, informandolo che la sua prossima mossa soddisfa i requisiti posti dagli Articoli 9.2 e 9.5. Se l'avversario rifiuta l'offerta, allora si può chiamare l'arbitro.

Come ultima considerazione, fatto salvo che gli eventi si siano svolti come mi ha descritto, l'obiezione dell'avversario era piuttosto infantile.

Domanda Salve, durante il Campionato Mondiale Giovanile una partita del penultimo turno venne erroneamente dichiarata patta dall'arbitro. Dopo un reclamo alla commissione d'appello, la decisione venne rovesciata e due quattordicenni vennero strappati dal loro letto nel bel mezzo della notte e costretti a continuare la partita. (Vedi l'articolo di Gennaio 2008 della serie *Scholastic Chess* - Nota dell'Editore)(disponibile in inglese su ChessCafe.com. NdT)

Questa fu ovviamente una pessima decisione, ma non ve n'era una corretta. Se si doveva rigiocare la partita, la si doveva rigiocare dalla prima mossa, poiché è oggi impossibile riprendere una partita dopo un'interruzione di diverse ore. Questo episodio dimostra che le regole degli scacchi sono incomplete. Ritengo che, in certe condizioni, la decisione dell'arbitro dovrebbe essere inappellabile, anche qualora si dimostri in un successivo momento che essa era sbagliata. Distinti saluti, **Gerd Lorscheid (Germania)**

Risposta Comprendo ogni giorno di più la prima frase della Prefazione del Regolamento Internazionale degli Scacchi:

Le Regole degli scacchi non possono coprire tutte le possibili situazioni che possono sorgere durante una partita, né possono regolare tutte le questioni amministrative.

Sono d'accordo che, in questa era del computer, è in molti casi impossibile continuare una partita dopo un'interruzione di parecchie ore. Sono d'accordo anche sul fatto che, in generale, non è corretto forzare dei giocatori a giocare una nuova partita in piena notte. Quindi, la sua proposta è ragionevole. Di fatto, troviamo già questa situazione nell'**Articolo 10.2** del Regolamento Internazionale degli Scacchi a proposito del "Quickplay finish":

Se il giocatore rimane con meno di due minuti sul suo orologio, può richiedere patta prima che la sua bandierina cada. Deve fermare gli orologi e appellare l'arbitro.

a. Se l'arbitro è convinto che l'avversario non sta facendo alcuno sforzo per vincere la partita con i normali mezzi, o che non è possibile vincere con i normali mezzi, allora deve dichiarare la partita patta. Altrimenti egli deve differire la sua decisione.

b. Se l'arbitro differisce la sua decisione, all'avversario possono essere concessi due minuti extra di tempo di riflessione e la partita deve continuare possibilmente alla presenza di un arbitro. L'arbitro deve dichiarare successivamente, o non appena una bandierina cade, il risultato finale. Egli dichiarerà la partita patta se ritiene che la posizione finale non può essere vinta con i mezzi normali o che l'avversario non sta facendo sforzi sufficienti per vincere la partita con i mezzi normali.

c. Se l'arbitro respinge la richiesta all'avversario saranno assegnati due minuti supplementari.

d. La decisione dell'arbitro sarà definitiva per quanto si riferisce a 10.2 a, b, c.

Tuttavia, mi sono imbattuto in un articolo scritto dal capitano della squadra canadese nel torneo in questione. Il

suo ragazzo fu il giocatore che sporse reclamo, ed egli descrive l'incidente come segue:

Nel decimo turno, Lloyd aveva il Bianco contro un giocatore belga di nome Nils Nijs. Lloyd rimase in vantaggio per la maggior parte della partita, ma nel mediogioco perse un po' il filo, e ad un certo punto, ormai prossimi allo zeitnot, permise il realizzarsi di una triplice ripetizione di posizione in una posizione ancora molto superiore, probabilmente vincente. Secondo il Regolamento degli scacchi, l'avversario di Lloyd aveva la possibilità di annotare la propria mossa e quindi chiamare l'arbitro per richiedere patta per triplice ripetizione di posizione. Egli aveva ancora molto tempo di riflessione, molto più di Lloyd. Invece, il giocatore belga giocò la propria mossa sulla scacchiera, già con ciò invalidando qualsiasi possibilità di richiesta di patta. Per di più, dopo questa mossa Lloyd giocò un'altra (buona) mossa, allontanandosi ancor più dalla triplice ripetizione, e premette il proprio orologio. In quel momento l'avversario di Lloyd fermò gli orologi, chiamò l'arbitro e reclamò patta in modo retroattivo, come se egli non avesse effettuato la sua ultima mossa e come se Lloyd non avesse risposto con la propria mossa – un reclamo chiaramente non valido.

Dalla cronaca, sembra che il giocatore canadese si recò dall'arbitro dell'incontro, poi dall'arbitro "senior", quindi dall'arbitro principale, ed inoltrò un appello scritto, quindi impiegando molto tempo per spiegare il caso. Sfortunatamente, quando la Commissione d'Appello ebbe completato le proprie indagini e rovesciato la decisione presa dall'arbitro dell'incontro, si erano fatte circa le 23. A quel punto, nonostante alcuni aspetti negativi, la decisione della Commissione d'appello è molto ragionevole. Per concludere, vorrei riprendere l'ultima parte del rapporto dell'arbitro canadese:

Seppure sia spiacevole far svegliare un giocatore alle 23 per testimoniare, la radice del problema risiedeva nella mancata conoscenza delle regole da parte del giocatore belga e nel fatto che l'arbitro prese un granchio colossale e poi cercò di nascondere l'errore. Ritengo che facemmo la cosa giusta, e, grazie all'onestà del giocatore belga, la giustizia alla fine prevalse. Credo che il giocatore belga ricevette un riconoscimento per il giocatore più onesto, o qualcosa di simile, durante la cerimonia di chiusura (non ricordo l'esatta motivazione del riconoscimento).

Domanda Egregio sig. Gijssen, potrebbe gentilmente rispondere alle seguenti domande, emerse durante una discussione fra arbitri in Olanda.

L'**Articolo 8.5.a** recita: "Se nessuno dei due giocatori è tenuto ad annotare le mosse in base all'Articolo 8.4, l'arbitro o un assistente dovrebbe cercare di essere presente e segnare le mosse". Le ragioni di tale indicazione sono (probabilmente) che l'arbitro deve essere in grado di:

- Verificare il numero di mosse in caso di caduta di una bandierina.
- Stabilire la correttezza di un reclamo basato sull'Articolo 9.2 (ripetizione di posizione) o 9.3 (regola delle 50 mosse).

1: L'arbitro dovrebbe annotare le mosse anche in caso di "quickplay finish", cioè "la fase di una partita in cui tutte le (rimanenti) mosse devono essere eseguite entro un tempo definito"? Riteniamo che non sia il caso, in quanto in questa situazione chiaramente non si ragiona granché, e, a proposito di ragionare, se non vengono registrate mosse i giocatori semplicemente non sono in grado di inoltrare i reclami citati, ma è una loro decisione di non annotare le mosse.

2: Accade spesso (almeno negli incontri locali) che un giocatore, rimasto con meno di cinque minuti di tempo di riflessione sul proprio orologio e quindi "non obbligato a soddisfare le richieste dell'Articolo 8.1" (annotazione delle mosse), chieda ad uno spettatore (o ad un compagno di squadra che abbia già terminato la propria partita) di annotare le mosse in sua vece. È permesso questo comportamento?

3: Se la risposta alla domanda precedente è "sì", i formulari compilati in tal modo possono essere utilizzati per verificare il numero di mosse effettuate, o come "prova" in caso di reclamo ai sensi degli Articoli 9.2 o 9.3?

Distinti saluti, **Rob de Vries (Olanda)**

Risposta 1. Sfortunatamente, lei si sbaglia a proposito della seconda ragione. Nel Regolamento Internazionale degli Scacchi della FIDE non vi è scritto che un giocatore che reclami patta in base agli Articoli 9.2 o 9.3 debba annotare le sue mosse. Il regolamento della USCF (*United States Chess Federation*. NdT) stabilisce esplicitamente che il reclamante deve mostrare un formulario debitamente compilato, ma il Regolamento della FIDE no.

2. Un arbitro non può proibire ad uno spettatore di annotare le mosse di qualsiasi partita in corso. Ma uno spettatore è uno spettatore, ed occorre applicare l'**Articolo 13.7a**

Gli spettatori e i giocatori delle altre partite non devono parlare di una partita in corso o in qualsiasi modo interferire. Se necessario, l'arbitro può espellere i responsabili dall'area del torneo

Questo significa che uno spettatore può annotare le mosse, ma che non può nel modo più assoluto informare i giocatori che il numero di mosse prescritto è stato completato o che un giocatore ha oltrepassato il limite di tempo.

Se un giocatore reclama che il suo avversario ha superato il limite di tempo, non vedo alcun problema nel fatto che l'arbitro usi le informazioni presentate da uno spettatore.

Ciò nonostante, l'arbitro deve essere molto cauto qualora le informazioni provengano da un compagno di squadra.

3. Veda la risposta al punto 2.

*Avete una domanda per Geurt Gijssen? Forse risponderà in un articolo futuro.
Mandate le domande a:*

[mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A Question for Geurt Gijssen](mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A%20Question%20for%20Geurt%20Gijssen) Per favore includete il vostro nome e Paese di residenza.

Copyright 2008 Geurt Gijssen. All Rights Reserved.

Copyright 2008 CyberCafes, LLC. All Rights Reserved.

"The Chess Cafe®" is a registered trademark of Russell Enterprises, Inc.

Traduzione a cura di Eugenio Davolio